

Nessuno poteva guardare con maggiore soddisfazione a questo miglioramento delle condizioni dell'Inghilterra più di Allen. Ma non ancor contento di ciò che aveva ottenuto, pensò quest'uomo instancabile, di aggiungerne ai suoi meriti verso la patria ancora uno, mentre nel 1579 in occasione di una sua visita a Gregorio XIII in Roma, propose di chiamare i Gesuiti in Inghilterra. Il generale dei Gesuiti Mercuriano poté aderire al progetto, poichè fin dal 1575 aveva accolto nell'Ordine un certo numero di Inglesi. Egli destinò per l'Inghilterra i due gesuiti Edmondo Campion e Roberto Persons cui aggiunse un fratello laico.<sup>1</sup> Ad essi si unirono dieci preti secolari e studenti.<sup>2</sup> Anche il vecchio vescovo Goldwell di Saint Asaph pensò nuovamente di cambiare il suo lungo esilio di Roma con la vita colma di pericoli della sua patria,<sup>3</sup> Mercuriano dette ai suoi una precisa istruzione sul loro contegno in Inghilterra; egli raccomandò loro oltre a una vita virtuosa e la pietà, particolarmente avvedutezza e prudenza, poichè essi avrebbero dovuto muoversi fra nemici scaltri, esperti del mondo e privi di coscienza, e vietò loro qualsiasi intromissione negli affari politici. Anche riguardo alla regina non si dovevano permettere alcuna espressione, salvo di fronte a cattolici sinceri e sperimentati. Questa eccezione però nel ripetere le istruzioni nel 1581 non fu più considerata, cosicchè espressioni contro la regina erano d'ora in poi proibite assolutamente.<sup>4</sup>

Particolari difficoltà dovettero venire ai missionari dalla bolla di Pio V contro Elisabetta, poichè in essa non solo veniva applicata la scomunica contro la regina, ma veniva anche proibito ai cattolici inglesi di ubbidirle.<sup>5</sup> Ora dallo scopo della bolla risultava chiaro, che questa proibizione doveva aver valore solo sotto

<sup>1</sup> SACCHINUS P. IV, l. 8, n. 83 ss.

<sup>2</sup> Cfr. POLLEN in *The Month* XC (1897), 248 s.

<sup>3</sup> Campion in FOLEY III, 21.

<sup>4</sup> « Non se immisceant negotiis statuum neque huc scribant res novas ad status pertinentes, atque illic [in Inghilterra] etiam neque ipsi sermonem iniiciant aut ab aliis iniectum admittant contra reginam, nisi forte apud eos quos insigniter fideles et longo tempore probatos habuerint, ac quidem tunc etiam non sine magna causa ». MEYER 119. POLLEN in *The Month* IC (1902), 293. Cfr. SIMPSON 99 s.; SPILLMANN II, 203.

<sup>5</sup> Cfr. il nostro vol. VIII, 420 ss. Gli scrupoli dei cattolici inglesi in riguardo alla bolla di scomunica si rispecchiano nelle domande che furono inviate (proprio nei primi tempi di Gregorio XIII) ad un teologo e nella risposta a quelle (edita da CREIGHTON nelle *English Historical Review* VII [1892], 84 s.; cfr. MEYER 114 nota). Questo teologo desiderò una dichiarazione pontificia sulla bolla, però anche senza di questa decise che la bolla di Pio V non imponeva alcun aggravio ai cattolici. Sembra che Gregorio XIII anche poco prima sia stato di altro pensiero. Secondo un \* *Avviso di Roma* del 20 febbraio 1580, (*Urb. 1048*, p. 24, Biblioteca Vaticana), Bonelli fece stampare oltre 500 copie della scomunica contro la regina per diffonderle alla corte pontificia e presso gli ambasciatori dei principi.